

LA RIVELAZIONE

1. MODELLO EPIFANICO. *Dalla patristica al medioevo*

– Realtà pacifica ; processo di intellettualizzazione ; *istructio* ; unità ; contrapposizione dualistica

2. MODELLO TEORETICO-ISTRUTTIVO. *L'età moderna, fino al Novecento*

– Il principio della “ragione autonoma” ; ipotesi filosofiche contro la teologia cattolica (*deismo, modernismo, razionalismo*) ; “rivelazione” concetto cardine dell’apologetica manualistica

Il Concilio Vaticano I. Costituzione dogmatica Dei Filius (1870).

– Cerca di fondare la possibilità della fede e della rivelazione contro il razionalismo e il fideismo
– Distingue due vie fondamentali per accedere alla conoscenza di Dio
– Descrive l’evento della rivelazione come informativo : apporto fondamentale e limite strutturale

(*Cap. 2, § 1*) La stessa Santa Madre Chiesa ritiene e insegna che Dio, principio e fine di ogni cosa, **può essere conosciuto** con certezza mediante la luce **naturale** della **ragione** umana a partire dalle cose **create**;
“infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l’intelletto nelle opere da lui compiute”. [Rm 1,20].

Ma tuttavia

è *piaciuto* alla sua sapienza e bontà **rivelare se stesso** al genere umano,

nonché gli *eterni decreti* della Sua volontà

per altra via, questa volta **soprannaturale**

come dice l’Apostolo: “Dio, che aveva già *parlato* nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei Profeti, ultimamente, in questi giorni, ha *parlato* a noi per mezzo del Figlio” [Eb 1,1-2; can. 1].

L’epoca post-conciliare

– Un fraintendimento che consolida il modello intellettualistico

3. MODELLO PARTECIPATIVO-COMUNICATIVO. *Seconda metà del Novecento*

Il rinnovamento della riflessione teologica

– Reazioni alla divaricazione tra Vangelo e cultura : dialogo con la filosofia, ricerca storico-critica sulle fonti
– La riscoperta del *crisocentrismo* scardina il *duplex ordo cognitionis* : un solo fine salvifico, no “natura pura”, no realtà a due piani
– I vettori del rinnovamento : movimenti biblico, patristico, laicale, liturgico.

Il Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione Dei Verbum (1965)

– Elaborazione travagliata : il cambio dello schema di discussione è – *in nuce* – la svolta
– La prima costituzione interamente dedicata alla rivelazione, fuori dal contesto polemico. Un’esposizione serena, un clima di calore diffuso, in “religioso ascolto della Parola di Dio”.

Cap. 1: La rivelazione

2. Natura e oggetto della Rivelazione; 3. Preparazione della Rivelazione evangelica; 4. Cristo completa la Rivelazione; 5. Accogliere la Rivelazione con fede; 6. Le verità rivelate

Cap. 2: La trasmissione della divina rivelazione

7. Gli apostoli e i loro successori, missionari del Vangelo; 8. La sacra tradizione; 9. Relazioni tra la Scrittura e la Tradizione; 10. Relazioni della Tradizione e della Scrittura con tutta la chiesa e con il magistero

Cap. 3: L'ispirazione divina e l'interpretazione della sacra scrittura

11. Ispirazione e verità della Scrittura; 12. Come deve essere interpretata la sacra Scrittura; 13. La « condiscendenza » della Sapienza divina

Cap. 4: Il vecchio testamento

14. La storia della salvezza nei libri del VT; 15. Importanza del VT per i cristiani; 16. Unità dei due Testamenti

Cap. 5: Il nuovo testamento

17. Eccellenza del NT; 18. Origine apostolica dei Vangeli; 19. Carattere storico dei Vangeli; 20. Gli altri scritti del NT

Cap. 6: La sacra scrittura nella vita della Chiesa

21. Importanza della sacra Scrittura per la Chiesa; 22. Necessità di traduzioni appropriate e corrette; 23. Impegno apostolico degli studiosi; 24. Importanza della sacra Scrittura per la teologia; 25. Si raccomanda la lettura della sacra Scrittura; 26. Conclusione

(n° 2). [ORIGINE] Piacque a **Dio** nella sua bontà e sapienza

[OGGETTO] rivelarsi in persona e manifestare il mistero della **sua volontà** (cfr. *Ef 1,9*),

[FINALITÀ] mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno **accesso** al Padre nello Spirito Santo e sono resi **partecipi** della divina natura (cfr. *Ef 2,18; 2 Pt 1,4*).

[NATURA (FINALITÀ)] Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. *Col 1,15; 1 Tm 1,17*) nel suo grande amore **parla** agli uomini come ad **amici** (cfr. *Es 33,11; Gv 15,14-15*) e si **intrattiene** con essi (cfr. *Bar 3,38*), per invitarli e ammetterli alla **comunione** con sé.

Questa economia della Rivelazione comprende **eventi e parole intimamente connessi**, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto.

[VERTICE] La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il **mediatore e la pienezza** di tutta intera la Rivelazione.

(n° 4). Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (*Eb 1,1-2*). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. *Gv 1,1-18*).

Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», «parla le parole di Dio» (*Gv 3,34*) e **porta a compimento** l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. *Gv 5,36; 17,4*). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. *Gv 14,9*), col fatto stesso della sua **presenza** e con la **manifestazione** che fa di sé con le **parole** e con le **opere**, con i **segni** e con i **miracoli**, e specialmente con la sua **morte** e la sua **risurrezione** di tra i morti, e infine con l'**invio dello Spirito** di verità, **compie e completa** la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi **alcun'altra Rivelazione pubblica** prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. *1 Tm 6,14* e *Tt 2,13*).

Con DV, la rivelazione non appare più come un corpo di verità soprannaturali comunicate da Dio; non viene più intesa solo come un insegnamento sugli eventi salvifici. Essa è l'automanifestazione di Dio in una storia ricca di senso, il cui vertice è Gesù Cristo – mediatore sia della creazione, sia della salvezza – che con le sue parole e le sue opere invita ciascuno alla comunione di vita con Dio e gli permette di accedervi.